

parloe al signor Teodoro Triulzi, qual disse, non era vero che San Polo havesse ditto nulla, ma ben lui Spiziano. Scrive, haver di Zenoa, di uno suo parti a di 2, come erano zonti 250 spagnoli, et che il conte Lodovico Belgioioso era ussito di Zenoa per unir li ditti spagnoli con quelli erano prima, et farli
28 passar a Milano. *Item*, che a Zenoa Andrea Doria era indisposto, et stava griève; et che si feva 12 galle nove, ma lentamente si lavorava; et che se diceva de la venuta de l'Imperator, et che l'havea 12 galle. *Item*, che a Zenoa erano 4000 fanti, il forzo di quelli de la terra per guarda di quella città. Scrive monsignor di San Polo vuol tuor l'impresa di Seravalle, et altre particolarità, *ut in litteris*.

Vene l'orator del duca di Milan, volendo la Signoria fusse contenta che da 80 halle di mandole, uva passa et altre cose comestibile che voleno andar a Lion, el signor Duca farli el salvocondutto per haver i so daci, le qual zà è zonte . . . Al che il Serenissimo disse non volevamo per cosa alcuna, perchè le resta a Milan, et nui spendemo, et se passarano ge le farano tuor et amazar quelli le portano.

Veneno poi li oratori di Franza, lo episcopo et il Verleto *noviter* zonto, al qual il Serenissimo disse la richiesta fatta per monsignor di San Polo di 1500 fanti per vardar Casè, il che non si pol far, *adeo* rimaseno satisfatti; poi *iterum* essi oratori sollicitò si facesse l'impresa di Milan et Zenoa, et non se indusiasse, et si agumenti el nostro campo et armata da mar, et darli le 16 galle promesse in Ponente, et far Capitano zeneral, et altre cose.

Noto. Heri sera per il Collegio fo expedito lettere a li rectori di terraferma, con advisarli la deliberation fatta di haver 100 milia ducati da terra ferma, però debano mandar loro nuntii ben instruti de . . . , azio se possi far la compartition per li 7 Savii electi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et in luogo di sier Andrea Donado cao di X, è amato, fu fatto sier Priamo da Leze. Et fono sopra li balasi 3, fo di Simplicio Rizo, qual era di l'arzivescovo di Candia, do di qual ha sier Antonio di Prioli procurator *dal Banco* per ducati 1500, et l'altro è al banco di zudei per ducati . . . I qual balassi fono di . . .

28* In questa mattina, in Rialto, al pubblico incanto, per li proveditori al Sal fo delivrà li altri 12 carati di le rive, di grossi . . . per anfora, qual comprò Andrea di Odoni scrivàn al datio per ducati 9250 per sier Zustignan Contarini, sier Zuan Tiepolo et

sier Piero et Bortolomio Loredan, tutti tre partionevoli di una nave.

A di 10, la matina. In Collegio, fu fatto li ufficiali di le galle di Baruto, rimase armiraio Saba. Et *etiam* in Alexandria Sidro.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di . . . Di quelle occorrentie, nulla da conto, et cussì da Trevi, del proveditor Nani.

Fo ballotà la vendeda di primi 12 carati de li 3 grossi per anfora, venduti a sier Piero Badoer et sier Hironimo Grimani per ducati 8020; et ave: 2 di sì, sichè fu taiada; et la seconda vendeda non fo ballotà, per veder quel sarà di questa altra.

Fo principiato nel Collegio di XXV Savii aldir la causa di brexani, territorio con la montagna.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fo expedito la cosa di balasi fo di Simplicio Rizo, *videlicet* liberati, che chi l'ha, fazino quanto li par, cussì sier Antonio di Prioli procurator *dal Bancho*, che ne ha due, come Salamon hebreo *dal Bancho*. Et fo comandà grandissima credenza.

Fo data trata a Ravena di stera 500 formenti di questa terra. *Item*, di Friul trazer di loco a loco, *videlicet* Ceneda etc.

Fu proposto, per sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari, haver uno partido di sier Antonio Donado, qu. sier Bortolomio, qu. sier Antonio el cavalier, qual vol esser procurator, dar *de praesenti* ducati 2000, el resto fin 9000, tante fave a lire 8 . . . il staro, et haver la restituzion sul dazio del vin. Et atento bisogna tuor licentia dal Conseio di poter metter la parte, però li Cai di X la messeno di dar licentia. Ave: 12 di sì, 17 di no, 1 non sinciera. Et fu preso di no.

Fu parlato zerca il marcà di fave di Alexandria, vol far sier Antonio da chà da Pexaro qu. sier Alvise, di stera . . . , a lire . . . il staro, et nulla fu fatto.

Fu parlato di la gratia di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, el qual è debitor di le Raxon nuove, vol dar formenti in certi tempi per far biscoti, vol precio grande, con certe clausule, che il Conseio non la sente, et soprattutto sier Lunardo Emo el consier, qual non vol metter.

Di Ravena, di sier Alvise Barbaro prove- 29
ditor, di 8, vene lettere. Come heri mandò a Santo Alberto, dove intendeva esser il signor duca di Urbin, et lo trovò in letica, qual partiva per Bertodoro. Scrive haver mandato a Pexaro per saper di novo, et si provedi di danari per pagar quelle zente et orzi et formenti.